

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi. 1063.

Si pubblica mattina e sera DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Passerà o non passerà la Russia in Serbia? E se vi passa intervorrà o non intervorrà l'Austria? Ecco la questione più complicata, di cui si occupa con più fervore in questi giorni la stampa europea.

Il corrispondente da Vienna all'Opinione, il quale, se non c'inganniamo, attinge le sue informazioni a buona fonte, continua sempre a darci su questo argomento notizie tranquillanti, non soltanto riguardo alla Serbia, ma ben anco sul contegno della Grecia, che non avela punto di entrare in lotta col Sultano.

Benchè non senza uno sforzo, accettiamo pure queste assicurazioni come buona moneta: gli armamenti della Serbia e della Grecia saranno fatti forse per semplice precauzione, quantunque nè la Turchia, nè alcun altro si sogni di assalire quei due piccoli Stati.

Ciò a cui la nostra credulità non può assolutamente arrivare si è che il colloquio dei due Imperatori ad Ischl sia stato semplicemente famigliare. Noi non sappiamo figurarci perchè avrebbero aspettato a stringersi la mano proprio in questo momento, nel quale tutto il mondo è perplesso sulle conseguenze della campagna di Bulgaria, e sul modo con cui sarebbe accolto a Vienna il passaggio delle truppe russe attraverso la Serbia, e sulla partecipazione di questo Principato alla guerra.

È impossibile che i due Sovrani non sieno entrati su questo argomento, che se dal loro discorso è scaturito quanto dice il corrispondente dell'Opinione, cioè l'inalterabile loro desiderio ripetutamente e

spesso di mantenere ad ogni costo la pace europea e d'influire con tutto il peso della loro autorità sulla cessazione della guerra in Oriente appena si presenterà il momento opportuno, resta sempre a sapersi se questo loro desiderio sarebbe secondato o contraddetto da un contegno belligero della Serbia. Se cioè la due potenze si scierebbero fare, o se l'Austria vi si opporrà, appunto perchè la guerra non si prolunghi nè si allarghi.

Il malumore nell'interno della Russia, e particolarmente in Polonia, è confermato da ogni parte. Nel contorno dello Czar se n'è impensierito quanto e più forse dei contrattenti della guerra.

Anche nella Polonia austriaca cresce di giorno in giorno l'agitazione in senso antimoscovita, e a Leopoli la folla proruppe nel grido: *Abbasso la Russia!*

Un serio movimento insurrezionale in Polonia nelle circostanze attuali, sarebbe un serio pericolo per l'impero di Alessandro.

Note per la guerra

Le forze militari della Russia.
Vediamo alcuni relatori dei fatti di guerra eseguire straordinariamente la cifra dei rinforzi che la Russia sta per spedire all'esercito del Danubio: si scherza colle centinaia di migliaia d'uomini come si trattasse di semplici pattuglie. Quei relatori hanno certamente fatto il calcolo che i loro scritti non siano letti da qualche intelligente di cose militari, perchè altrimenti non si esporrebbero a provocarne le risate:

Poi si lasciò cadere mormorando quella sinistra parola: la Morgue!
Tutti i testimoni di quella scena straziante stavano esterrefatti e muti rattenendo il respiro.

Solo i gemiti soffocati della signora Courtois ed i singhiozzi della piccola cameriera nel vestibolo turbavano il silenzio funereo di quella stanza.

— Sapete che sono vostro amico, mormorava Plantat, il vostro migliore amico; parlate, confidatevi tutto.

— Ebbene... dunque sappiate, cominciò Courtois... ma i singhiozzi lo soffocavano e non poté continuare.

Allora porgendo a Plantat una lettera bagnata di lagrime gli disse:
— Prendete, leggete è la sua ultima lettera.

Plantat s'avvicinò ai lumi e lesse con gran fatica, giacchè lo scritto in parecchi luoghi era cancellato:

« Cari ed amati genitori.

« Perdonate, ve ne scongiuro, all'infelice vostra figlia il dolore che sta per procurarvi. Ahimè! sono stata assai colpevole me Dio miol quanto è mai terribile il castigo! In un giorno di aberrazione trascinata da una passione fatale ho dimenticato l'esempio ed i consigli della mia buona e santa madre, i più sacri doveri e la vostra tenerezza.

« Non ho saputo resistere a quegli che piangendo ai miei piedi mi giurava un amore eterno e che ora mi ha abbandonata.

« Ora tutto è finito, sono perduta, di sonorata: sono incinta e m'è ormai impossibile di nascondere più oltre l'orrendo mio fallo.

« Cari genitori, non maleditemi. Sono vostra figlia e non saprei curvare la

oppure scrivono di cose, della quali non hanno la menoma conoscenza.

Uno degli ultimi dispacci da Bukarest rimette, secondo noi, questo argomento dei rinforzi russi sulla vera strada, e prova nello stesso tempo quale proporzione abbiano avuto gli ultimi rovesci toccati dall'armata russa del Danubio. Quel dispaccio dice che il granduca Nicola attende rinforzi che devono portare il suo esercito a 250,000 uomini. Taluno, che giura tutti i giorni per l'onnipotenza russa, modificò il testo del dispaccio in questo senso: « Il granduca Nicola attende rinforzi, che devono portare all'esercito 250 mila uomini. »

L'enorme differenza fra le due versioni sulla agli occhi di tutti senza bisogno di metterla in rilievo. Noi crediamo esatta la prima per molti motivi, ma principalmente per due: che la Russia non ha in questo momento 250 mila uomini da mandare al Danubio, che mandandoli non saprebbe come mantenerli.

Ma sarà bene che per togliere molte illusioni sottoponiamo ai nostri lettori alcuni dati precisi sull'armata russa, deducendoli da documenti ufficiali.

Depo gli ultimi e brillanti successi riportati nella Bulgaria dall'armata turca, il telegrafo si occupa costantemente dei rinforzi spediti ai russi: un corpo d'armata passa il Danubio; un altro corpo arriva a Bukarest; due altri corpi passano il Pruth; altri ancora stanno facendo il sacco nell'interno dell'impero e si preparano ad entrare in campagna. È una successione non interrotta di corpi che vengono quasi giornalmente ad ingrossare l'armata del Danubio: parrebbe infatti che lo Czar non avesse a far altro che a battere col piede il suolo inesauribile del suo vasto impero per farne scaturire come per incanto migliaia e migliaia di combattenti abbagliati, equipaggiati e armati da lunga data in vista di un'azione militare immediata

• fronte sotto il disprezzo, non sopravviverò all'onore mio.

• Quando questa lettera vi sarà consegnata avrò cessato d'esistere. Avro lasciato la casa di mia zia e sarò andata molto lontano, dove nessuno potrà riconoscermi. Là saprò porre un termine alla mia disperazione.

• Addo dunque, amati parenti! Po tessi almeno chiedervi un'ultima volta • perdono in ginocchio. Madre mia, a dorato, ottimo padre, abbiate miseri corda d'un infelice travista. Perdonatemi, dimenticatemi. Che mia sorella non sappia mai...
• Ancora addio: ho del coraggio...
• l'onore me lo impone. A voi l'ultima preghiera e l'ultimo pensiero della vostra povera Lorenza...»

Grosse e calde lagrime scorrevano lungo le guance del vecchio giudice di pace mentre decifrava quella lettera disperata.

Una r. bbia fredda, muta, terribile, contraeva i muscoli del suo viso.

Quand'ebbe terminato pronunciò con voce rauca una sola parola: — *Miserabile!*

Courtois intese questa esclamazione.

— Ah! si miserabile, disse; vile seduttore che si è nascosto nell'ombra per rapirmi il mio caro tesoro, la mia prediletta... Essa era innocente. Le avrà susurrato all'orecchio alcune di quelle parole d'amore che fanno battere il cuore di tutte le giovanette, essa ebbe fiducia in lui ed ora egli l'abbandona!

Oh! se lo conoscessi, se sapessi...
Si fermò improvvisamente.

Un lampo di ragione aveva rischiato l'abisso della disperazione in cui egli era caduto.

— No, disse, non si abbandona così

e potente. Ripetiamo: bisogna che gli inventori e propagatori di queste novelle abbiano una fede molto robusta nella nostra ignoranza per immaginarsi che siamo tanto candidi da prendere sul serio queste orberlerie che si divertono ad imbandirci. Lo stato militare della Russia è oggi conosciuto esattamente quanto quello di ogni altra potenza d'Europa; alcuni minuti di ricerche fra i documenti ufficiali bastano per far conoscere quali forze possono essere messe in piedi dai russi.

Noi abbiamo fatta questa ricerca, la quale ci ha messo in grado di apprezzare con esattezza lo sforzo reale di cui è capace questo impero del nord eredito così potente, e le cui armate, dopo due battaglie perdute in Bulgaria, e dopo qualche rovescio al sud dei Balcani, sono costrette a concentrarsi in posizioni difensive fino a che giungano rinforzi impensatamente attesi.

L'esercito russo, ben inteso che noi parliamo soltanto dell'esercito regolare, il solo che possa operare utilmente in una campagna offensiva, l'esercito russo comprende sul piede di guerra:

1.° 48 divisioni di fanteria (3 della guardia, 4 di granatieri e 41 di linea);

2.° 20 divisioni di cavalleria (3 della guardia, 14 di linea, 1 di dragoni, 1 di cosacchi del Don, e 1 mista di cosacchi);

3.° 48 brigate d'artiglieria a piedi di campagna e 40 batterie d'artiglieria a cavallo, con un complesso di 2,544 cannoni.

Ogni divisione è formata di due brigate, ogni brigata di due reggimenti; ogni reggimento di fanteria ha tre battaglioni, ciascuno dei quali ha sul quadro 1000 uomini, che sul terreno non giungono mai a tanti; ogni reggimento di cavalleria ha 4 squadroni, da 128 uomini l'uno.

Tutte queste truppe sono ripartite in corpi d'armate, eccetto la 2.°, la 3.°, la 23.° e la 40.° divisione di

una bella fanciulla quando essa ha un milione di dote: non la si abbandona senza esservi costretto. L'amore passa, ma rimane la cupidigia. Il seduttore era dunque maritato: il vile è e non può essere che il conte di Trémorèl. E lui che ha uccisa mia figlia.

Il silenzio con cui furono accolte queste parole provò che il suo pensiero era condiviso da tutti quelli che lo circondavano.

— Io era proprio acciecatato! esclamò. Poiché io lo ricevevo in casa mia, gli stendevo una mano leale, lo chiamavo mio amico, Ah! ho diritto ad una vendetta clamorosa!

Ma ricorrendo alla memoria il misfatto di Valfeuillu con profondo scaramento soggiunse:

— E non potersi neppure vendicare! Non potrà ucciderlo, non potrà torturarne colle mie mani. È morto, è caduto sotto i colpi di assassini meno villi di lui!

Invano il dottore e Plantat si sforzavano di calmare lo sventurato sindaco; egli continuava esaltandosi al suono delle stesse sue parole.

— O Lorenza mia! Perché hai mancato di confidenza? Hai avuto paura della mia collera come se un padre potesse cessare di amar sua figlia. Perduta, degradata, avvilita, io l'amerei ancora. Pur troppo, tu non sapevi che cosa fosse il cuore d'un padre. Un padre non perdona, dimentica. Tu potevi essere ancora felice. Il figlio tuo sarebbe stato mio figlio; egli sarebbe cresciuto fra noi ed avrei avuto per lui tutto l'affetto che riponevo per te. Alla sera, accanto al fuoco l'avrei preso sulle mie ginocchia come prendevo te, quand'eri piccina.

fanteria, e le truppe qui sotto descritte, che formano l'armata del Caucaso: 19.°, 20.°, 21.°, 38.°, 39.°, 41.° divisioni di fanteria, la divisione di fanteria dei granatieri del Caucaso, la divisione dei dragoni del Caucaso e la divisione mista dei cosacchi.

Dallo scoppio delle ostilità, la 40.° divisione di fanteria, che aveva il suo quartiere generale a Saratov, fu aggiunta all'armata del Caucaso. Non restano dunque più all'interno che tre divisioni, la 2.°, 3.° e 23.° che non fanno parte di alcun corpo d'armata.

Le altre furono ripartite in 16 corpi: 1 della guardia, 1 di granatieri e 14 di linea.

Il corpo della Guardia, quello dei granatieri, il 1.° e 6.° di linea hanno ciascuno tre divisioni di fanteria: il corpo della Guardia ha inoltre 2 divisioni di cavalleria; tutti gli altri corpi ne hanno che una.

Riassumendo, un corpo d'armata russo è formato di 2 o di 3 divisioni di fanteria e di una divisione di cavalleria.

Sui 16 corpi permanenti ce ne sono 11 che oggidì fanno parte dell'armata del Danubio, cioè: il 2.°, 4.°, 5.° e 7.° fino al 14.° inclusivamente: uno solo di questi corpi, il 2.°, ha 3 divisioni di fanteria; gli altri non ne hanno che 2.

Dunque a conti fatti, nell'interno della Russia, come truppe di campagna, non restano più disponibili che quattro corpi d'armata (guardia, granatieri, 1.°, 3.° e 6.° corpo), tutti da 3 divisioni di fanteria, cioè, aggiungendo le 3 divisioni, che non fanno parte di alcun corpo, 15 divisioni di fanteria.

Quindici divisioni di fanteria per l'interno e per le coste, per occupare la Polonia, per reprimere l'insurrezione del Caucaso, per mantenere al dovere le popolazioni turbolente del Turkestan e far fronte ad altre complicazioni, non probabili per ora, ma possibili.

Quindici divisioni di fanteria! Meno

Egli piangeva intenerito. Mille rimembranze del tempo in cui Lorenza bambina giocava sul tappeto accanto a lui, gli si paravano dinanzi. Sembra vagli che fosse ieri.

— O figlia mia, replicava il desolato padre, è forse la gente che ti faceva paura? la gente malvagia, ipocrita, schernitrice? Ma io avrei lasciato Orceval... saremmo andati lontano, lontano assai, in Italia, in Germania, in capo al mondo. Col denaro tutto è possibile. Tutto... no. Ho dei milioni, e mia figlia si è suicidata!

Si nascose il volto fra le mani, i singhiozzi gli toglievano il respiro.

— E non sapere che cosa sia avvenuto di lei, riprese. È orribile! È orribile! Qual genere di morte avrà sceltato o figlia mia, tu così bella! Vi ricordate, dottore, e voi Plantat, de' suoi capelli biondi inanellati che circondavano la fronte, de' suoi grandi occhi languidi, delle sue sopracciglia inarcate. Il suo vago sorriso, credetelo, era il sole della mia vita. Amavo tanto la sua voce, e la sua bocca leggiadra che mi prodigava tanti baci. Morta! perduta per sempre! Il suo bel corpo dove sarà mai? forse in un fiume tra il fango come quello della contessa. Questo pensiero mi uccide. Oh! la potessi rivedere solo un minuto, potessi deporre un ultimo bacio sulle gelide sue labbra!

Era quello lo stesso uomo che poco dianzi a Valfeuillu faceva un discorso insolito ai suoi amministrati?

Sì, ma la passione è il livello che uguaglia, che cancella tutte le distinzioni dello spirito e della intelligenza.

La disperazione d'un uomo d'ingegno si esprime come quella di un imbecille.

di 200,000 uomini! Ecco a che è ridotto il potente impero degli Czar in meno di tre mesi di guerra! E quando queste quindici divisioni fossero in linea, non resterebbe più un soldato di truppe regolari per far fronte alle eventualità dell'avvenire, neppure uno!

Sappiamo bene che la Russia fa figurare nel suo effettivo di guerra una infinità di truppe, delle quali non abbiamo parlato: truppe di deposito, truppe locali, truppe di riserva, senza contare la milizia. Ma osserviamo: prima, che queste truppe non esistono che sulla carta, in secondo luogo, che quand'anche si potesse riunirne una parte sarebbero truppe di qualità troppo scadente per rendere utili servizi. Non bisogna poi dimenticarsi che la Russia non possiede nemmeno quadri sufficienti per mobilitare l'intera sua armata regolare. Come si può supporre dunque che possa mettere in campagna le sue truppe di seconda linea?

Molti giornali suppongono che gli ultimi successi dei turchi avranno per conseguenza di prolungare per molto tempo la guerra. Noi siamo quasi quasi disposti a credere il contrario. Quando consideriamo il prematuro esaurimento dei belligeranti, sarebbe in certo modo da desiderarsi che i russi, per salvare il loro amor proprio, avessero presto una rivincita, che li mettesse in caso di ascoltare proposte di pace e di uscire onoratamente dal vespaio in cui si sono cacciati.

DALLA GERMANIA

Togliamo dall'Opinione questa corrispondenza interessante:

Berlino, 9.
Gli ultimi avvenimenti sul Danubio hanno dato una impronta più marcata all'opinione pubblica intorno alla futura situazione della Germania nel conflitto orientale. Una

Già da qualche tempo Lecoq faceva gli sforzi più sinceri per impedire ad una lagrima di cadere dai suoi occhi. Lecoq è stoico per principio e per professione.

Ma, alle parole d'un padre disperato non seppe trattenerlo, e dimenticando che tutti si sarebbero avveduti della sua emozione, uscì dall'ombra in cui era rimasto e rivolgendosi al sindaco, disse:

— Vi do la mia parola d'onore di trovare il corpo di madamigella Lorenza.

Il povero Courtois, s'aggrappò a questa promessa come un anegato allo sterno che pende a fior d'acqua, alla portata della sua mano.

— Oh! sì, la troveremo, non è vero? Vi m'aluterete. Dicesi che nulla sia impossibile alla polizia, ch'essa vede tutto... sa tutto... sapremo dunque qualche cosa di lei.

Ed avvicinandosi a Lecoq gli strinse la mano soggiungendo.

— Grazie, voi siete una brava persona. Poco fa vi ho ricevuto male, e vi ho giudicato dall'alto del mio sciocco orgoglio; perdonatemi. V'hanno dei pregiudizi insensati: io v'accolsi sdegnosamente, io che non credevo di festeggiare mai abbastanza quel miserabile conte di Trémorèl. Grazie di nuovo! Vedrete che riusciremo insieme; se occorre del denaro io ho dei milioni; prendeteli...

La sua forza erano esaurite; egli barcollò e cadde spossato sul sofà.

— Bisogna metterlo a letto e tosto, disse Gendron a Plantat; una febbre cerebrale dopo tante scosse non mi sorprenderebbe affatto.

Continua

APPENDICE 17 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orceval

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Egli ricordava a quel padre infelice che sua moglie gli rimaneva per pian gere con lei la povera morta; aveva un'altra figlia che aveva diritto alle sue cure, al suo affetto.

Ma quel disgraziato non poteva in tender ragioni.

Ah! esclamava, voi non sapete tutto: se fosse morta qui, in mezzo a noi, circondata delle nostre cure, riscaldata fino all'ultimo sospiro dalla nostra tenerezza, il mio dolore sarebbe infinito; ma pare piccolo in confronto a quello che ora mi uccide. Se sapeste, se sapete!

Plantat s'era alzato come se avesse paura di quanto stava per ascoltare.

— Ma chi potrebbe dire, proseguiva il sindaco, dove e come è morta? O mia Lorenza, nessuno avrà dunque udito il rantolo della tua agonia e tentato di salvarti? Che mai avvenne di te, così giovane, così felice!

Si rialzò, e con ispaventevole disperazione esclamò:

— Partiamo, Plantat, andiamo alla Morgue!

grave scissura si va manifestando nel mondo politico tedesco a proposito di antipatie e di simpatie russe.

Tutti gli elementi retrivi si pronunziano uno dopo l'altro in favore della Russia, i nazionali liberali che non sanno mai essere né pesce né carne, sono profondamente divisi fra loro, gli uni inneggiano alla Russia, gli altri combattono, la grande maggioranza però della popolazione è in questa vertenza col partito democratico, nemico aperto d'ogni connivenza colla Russia. La guerra che i giornali dei vari partiti si fanno in questi momenti riguardo alle notizie ed agli apprezzamenti sui fatti che si succedono in Turchia, non potrebbe essere più aspra.

Si comprende come il governo non deve veder con molta compiacenza s'fatto manifestazioni ostili alla Russia, dappoiché le sue tendenze russe sono palesemente con una favolosa rapidità. I suoi organi non esitano ormai più a dichiarare che il vangelo diplomatico della Germania nella guerra presente consiste in due cose, vale a dire, nel telegramma inviato dall'imperatore Guglielmo all'imperatore Alessandro nel 26 febbraio 1871, giorno in cui a Versaglia si firmarono i preliminari di pace, ed in secondo luogo nelle parole pronunziate dal principe Bismarck nella seduta del Reichstag del 5 dicembre 1876 in occasione dell'interpellanza Richter sull'ukase russo, a loro recente, intorno a certe disposizioni doganali.

Ambedue quei documenti lasciano nella desiderata in quanto alla più esplicita sincerità, alla più ampia confessione d'amicizia verso la Russia. Il telegramma era breve, ma chiaro. In poche parole diceva: «Siamo giunti finalmente al termine di una guerra non meno gloriosa che sanguinosa, impostasi con una favorevole senza pari. Mei la Prussia dimenticherà come a Voi è dovuto il merito d'aver impedito che la guerra assumesse più larghe proporzioni. Dio ve ne renderà grazie. Ne serberò eterna gratitudine. «Suo amico: GUGLIELMO».

Le dichiarazioni del principe di Bismarck sono anche più chiare: «L'alleanza dei tre imperatori, disse, è più salda che mai; 14 anni or sono, quei medesimi che oggi si vorrebbero mettere in dispetto colla Russia, ci volevano mandar al fuoco in favore dei polacchi. Non nego che vi sono in Germania dei partiti antirussi, forse per abitudine, forse per eredità. Ma s'ingannano invano se credono di riuscirà nel loro divisamento di alterare la solida ed eccellente amicizia che da oltre cent'anni lega i due governi. Ciò non avverrà finché le redini saranno nelle mie mani. Per ottenere colusto intento occorrono forze più grandi delle vostre; non potrebbe essere capace che il governo della Russia soltanto a produrre una simile scissura. Ma il governo russo, va l'assuro, non ne ha voglia. Né dovrà illudersi credendo che ciò ch'io dico sia l'opinione mia personale: è la volontà di tutti i governi confederati e soprattutto il volere di S. M. l'imperatore».

La ricomparsa di questi due documenti dopo la battaglia di Plevna, nel giorno del convoglio dei due imperatori nei pressi di Ischi, non può non avere una grave importanza. Il governo tedesco, ben si vede, mette in non cale, coi ricordi di quella memoria, l'opinione pubblica, che ogni giorno si mostra più avversa alla Russia, proclamando in pari tempo, e ad alta voce, che l'alleanza dei tre imperatori sussiste più salda di prima. Quanto vediamo giornali ufficiali come la *Post* dichiarare, senza ambiguità, ignobilità ed impolitico il contegno della stampa indipendente, ogni dubbio sull'indirizzo del governo deve considerarsi tolto.

«Si pensi come si vuole della politica russa, dice la *Post*, ma non si reghi che ci fu generosa d'amicizia nel 1870-71; non la si chiami meritevole dell'ingratitudine, che oggi, nel momento in cui il popolo russo è colto da gravi sventure, i radicali tedeschi vanno predicando con odio indicibile, applaudendo alle sconfitte. Non è esatto però ciò che dice la *Post*, dappoiché non sono punto i soli radicali che non piangono la sventura della Russia. E l'opinione pubblica generale che si va pronunziando in questo senso ogni giorno è altrettanto.

È vero però, e lo disse già più sopra, che anche una parte dei nazionali liberali segue con caldo interesse le vicende che potrebbero migliorare la situazione della Russia. Cui, prima fra gli organi di quel partito, la *National Zeitung* fa voti perché il convoglio di Ischi renda più fiduciosi i rapporti fra Russia ed Austria, che questa abbandoni una po-

litica d'interessi particolari per abbracciare quella generale, traociata dalla lega dei tre imperatori. «Le leghe, essa dice, non si fanno per i giorni in cui sorride la fortuna, ma per i giorni del pericolo e della sventura».

E qui devo ricordare ciò che dissi in un'altra mia, vale a dire che il convoglio dei due imperatori deve principalmente servire a calmare le apprensioni dell'Austria e trattenerla da ogni passo bellicoso. I giornali governativi non fanno che predicare come la Russia deve da sé finire la lotta colla Turchia, anche a costo di non salvare che l'onore delle armi. Insomma, oggi che le armi russe ebbero la peggio, invece di desiderare, si teme qualunque azione che potesse intorpidire l'Austria. Il governo austriaco, dice la *National Zeitung*, deve provare come le inconsulte dimostrazioni anti russe d'una parte delle sue popolazioni non entrano per nulla nel programma del governo.

Ma chi potrebbe contemporaneamente dimenticare come, al dire della stessa *National Zeitung*, un uomo di Stato tedesco che — altri non è che il principe di Bismarck — ebbe, ancora di recente, a rispondere ad un diplomatico estero che lo scopo della politica tedesca nella questione d'Oriente è l'Occidente? Le disfatta della Russia non erano credute che da pochi. Eppure oggi i governi e i popoli tastano al buio per ritrovare la bussola.

LE BARBARIE DELLA GUERRA

A noi pare che il senso della pietà e dell'umanità, in questo ultimo tempo del secolo XIX, abbia anch'esso tralignato nella politica, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Si vedono di tratto in tratto le legazioni turche denunciar con speciali comunicati la barbarità dei russi i quali alla loro volta narrano le atrocità dei loro nemici. Al grande meeting di Buda-Pest si parlò con immensa indignazione delle atrocità commesse dai russi, e, mentre il signor Galstone, narrando la storia dello strage in Bulgaria, ha fatto piangere tutti i cuori gentili, vi sono colonne di giornali inglesi pieni dei miti particolari sugli eccessi dei cosacchi e dei bulgari, e alle due Camere alcuni deputati hanno rievocato lo spietato sanguinoso della Polonia: un popolo ucciso con violenza di ogni specie e incredibile. In Italia vi sono dei giornali che esagerano le crudeltà degli uni o degli altri, secondo il loro colore nella politica estera.

In verità, non si dovrebbe immaginare uno spettacolo più trassistante; anche la pietà, che prova universale, si è fatta politica oggi. Questo solo fatto ne spiega molti altri. I popoli malgrado le loro apparenze di solidarietà, di fratellanza, di libero cambio, di amicizia perpetua, malgrado i Congressi e le Federazioni della pace, si chiudono ogni di più in un selvaggio egoismo o non pregano che per sé stessi. Qual senso largo, umano, nobile nel giudicare e nell'agire, che domina certi periodi della storia, pare s'illanguinisca ogni di più. S'è vista in modo impressionante la guerra del 1870; ora si assiste impressionante al duello delle due razze orientali; quel legame d'uni a morale che parava un effetto del progresso, pare spazzato. Gli è che il materialismo cresce e l'idealismo si spegne in tutto il mondo. E l'interesse e l'odio pigliano il posto che dovrebbe essere occupato dalla opposte virtù.

A noi in questa quella interminabile di atrocità pare dicevole accusare con eguale veemenza i turchi e i russi dinanzi alla storia.

A udire i racconti delle stragi commesse dai *baschi-boukhs* o dai cosacchi o dai bulgari, pare che siano ridivisi gli Uani e i Tartari. E quando si pensa al numero infinito di fanciulli spenti e di donne oltraggiate, dell'animo commosso esce un grido di scuta indignazione, nel quale si condannano gli autori di questi fatti.

I russi che hanno indetta la guerra denunciano al mondo le barbarie dei loro ottomani, e domandando all'Europa la missione pietosamente inesorabile di reprimere avevano l'obbligo di predicare con l'esempio; dovevano comprimere le vendette loro e le loro rappresaglie se volevano farsi credere migliori dei loro nemici. Facevano la guerra per un'alta ragione di umanità e non per avidità di conquiste; questo dicevano i russi, dal proclama dell'imperatore all'ultimo articolo dei loro giornali. E di giornali ne hanno in tutta l'Europa e non nella sola Russia. Quanta finezza si sarebbe stata nella pietà e quanta abilità vera di uomini di Stato!

E intanto, nelle più belle contrade, fra popolazioni laboriose e buone, la guerra del medio-vo, a uso di quella

delle invasioni dei barbari, fiorisce in tutto il suo vigore.

Non v'è dubbio che la storia tranquilla ed equa sarà più rigorosa con quelli che avevano l'obbligo di essere più umani!

Dio ci guardi di essere frainteso o di essere denunziati per *russofili* dai *russofili* d'Italia! A noi non piacione né i *russofili* né i *turcofili*, e abbiamo già spiegato chiaramente perché, nella presente guerra, non sappiamo far manifesta nettamente le nostre simpatie. Esorciamo le atrocità da qualunque parte vengano. Ma soprattutto abborriamo dal mestiere la politica nella misura della pietà e crediamo che queste sanguinose rappresaglie non giovino alla causa del progresso e della civiltà. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Mercoledì, 15 corrente, a mezzogiorno, o omnicorono al ministero di agricoltura e commercio la conferenza per gli insegnanti di agraria negli istituti tecnici dal regno.

Nella sua gita a Civitavecchia il presidente del Consiglio era accompagnato anche dal direttore della gabbia.

Scopo principale della gita era, come abbiamo detto, l'attuazione del punto franco in quella città. Fino ad ora però non si è sciolto definitivamente il posto ove costruirlo.

Ci si conferma che, nella sua gita a Civitavecchia, il presidente del Consiglio abbia decisa l'istituzione del punto franco, a blue non sia stato stabilito il luogo ove sarà impiantato.

SALERNO, 12. — Ieri dai guardiani de boschi di Majeri fu arrestato il famoso latitante Antonio Palumbo di Cava dei Tirreni, il quale, condannato per omicidio ai lavori forzati, era riuscito ad evadere il 1 settembre dello scorso anno mentre lo si traduceva da uno ad altro bagno.

La cattura di questo malfattore ha destato viva soddisfazione nelle circostanti campagne ove il Palumbo, ricquistata la libertà erasi ridato alla primitiva occupazione, commettendo subito due assassinii per vendetta e tentando ricatti sui villaggi nella collina di Cava e Castelmare.

PERGOLA, 13. — Gli alpini marchigiani giunti ieri a Pergola, splendidamente ricevuti dal Municipio e dalla cittadinanza visitarono stamane la miniera solifera di Percozzone. Partono adesso dal Sasso, ospitale dimora, del patriotta Ginori, par Avellana e Catea.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il nuovo giornale *L'Aigl de la Gironde* che sta per pubblicarsi a Bordeaux, come già abbiamo annunciato, avrà un programma di bonapartismo intransigente. Ne sono fondatori il signor Gras Cadet, Gadbarge e Kabert Deslie.

— 12. — La *Defense* stima che lo stato d'assedio sia una misura necessaria a vincere l'assedio intrapreso dai repubblicani contro il governo. «I 363», dice l'organo di Moas, Dapanou, vanno all'assalto contro la Costituzione che gli garantisce quasi poteri. È impossibile negare questo attacco formale da cui è minacciato il governo. Questo attacco si fa con perfide armi contro le quali l'autorità è obbligata ad armarsi dal canto suo di tutta la severità della legge».

L'*Ordre* continua sempre le sue recriminazioni contro il partito legittimista che secondo l'organo del signor Roubier, fanno aspra guerra all'imperialismo. «Abbandonati dal suffragio universale, dice l'*Ordre*, che essi detestano e del quale sognano la distruzione, non possono perdonare a noi di essere preferiti ad essi, dal suffragio universale che noi difendiamo ed amiamo».

GERMANIA, 11. — Nell'Alsazia-Lorena l'elemento francese prende parte vivissima all'agitazione elettorale che commuove la Francia.

La città di Norimberga si prepara a festeggiare in modo degno della sua fama medio evale il 25° anniversario della istituzione di un Museo Germanico. In questa occasione verrà posta la prima pietra di un nuovo ospizio che serve per l'ingrandimento di questo celebre museo.

Neue Freie Presse prende ad esaminare il discorso di lord Beaconsfield in risposta alle interpellanze sulla questione orientale. Pare alla *Presse* che anche da quel discorso sia evidente l'intenzione di togliersi alla Turchia ogni speranza di aiuti da parte dell'Inghilterra.

È continuo lo sforzo del gabinetto inglese, dice il diario viennese, di far capire al mondo intero che l'Inghilterra non si cura più delle sorti della Turchia e non muoverà un passo se prima non sia in pericolo la propria borsa.

La *Deutsche Zeitung* si occupa della politica inglese nella questione orientale e trova a deplorare ch'essa tenda sempre incerta nelle sue relazioni verso la Russia e verso la Turchia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto contiene:

Decorazioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ricompense al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Borgherico, 14 agosto

Jer l'altro, domenica 12 corrente, ebbe luogo a Borgherico in distretto di Composampiero, la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle Scuole Comunali delle frazioni di Borgherico, S. Eufemia e S. Michele delle Badesse.

Fu una festa commoventissima e che rimarrà memorabile nei fasti del nostro paese.

In ampia ed adatta corte, venne improvvisata una sala coperta di tenda e rivestita all'interno di verdi rami intrecciati con piccola banderuola a vari colori.

Fin dal mattino la sala venne occupata da gran folla di popolo: molta agnora, accorse dai paesi vicini, e la una anche da Padova, concorsero a rendere più brillante la festa.

Alle ore 9 gli alunni e le alunne d'ogni frazione con alla testa la propria bandiera, facevano il loro ingresso nella sala prescelta dalla banda musicale di Composampiero gentilmente concessa.

Alle 9 1/2, salutata dal suono della Marcia Reale e dagli applausi degli astanti, entrò nella sala la Giunta Municipale con a capo l'egregio facente funzioni di Sindaco, sig. dott. Luca nob. Lupati di Padova, il quale aprì la lista festa con un bel di discorso nel quale, dopo d'aver reso grazie ai preposti all'insegnamento per quanto fossero in pro' della pubblica istruzione, si diffuse a parlare, molto opportunamente, sui vantaggi che apporta all'uomo l'istruzione.

Poesia ebbe luogo, per mano del preadato s.g. nob. Lupati, la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle tre frazioni che più si distinsero per diligenza e profitto durante il corso dell'anno scolastico.

L'egregia e distinta ispettrice del Comune, signora Marina Ribellin, fece poi dispensare, a mezzo del funzionario da Sindaco, molti premi, la più parte in oggetti di ornamento e di vestiario, a quelle alunne che furono più diligenti e distinte nello eseguire durante l'anno, alcuni lavori femminili.

Tanto dagli alunni che dalle alunne vennero cantati alcuni cori che furono eseguiti con molta bravura e precisione, fu anche recitata qualche poesia e qualche dialogo d'occasione.

Sul finire della festa, lo zelante ed infaticabile sovrintendente scolastico, sig. D. Francesco Cantele lesse una breve discorso col quale addimostrò come all'istruzione scientifica debba darsi sempre congiunta l'educazione del cuore, fondando il suo dire sulla sentenza di Libanio: «Un cattivo che sa è più tristo di un carbaro». Una salva d'applausi accolse il forbito e brillante discorso.

Con gentile pensiero le giovanette presentarono in dono al Sindaco, alla signora ispettrice ed al Sopraintendente Scolastico, oltre a parecchi mazzi di fiori, alcuni lavori da esse eseguiti durante l'anno.

L'anno reale cogli evviva del popolo pose termine a la lieta festa.

Abituati per sistema a dedurre da fatti una qualche pratica conseguenza diremo, che ebbe per noi un grande significato il vedere il numero popolo accorso, prendere tanto vivo interesse alla festa.

Questo vuol dire che anche fra il popolo cominciano a farsi sentire i benefici effetti della civiltà e del progresso: questo vuol dire che anche dalla rozza mente del campagnuolo si comincia a comprendere e riconoscere quali e quanti vantaggi

apporti nella vita una istruzione convenientemente impartita, massime quando vada congiunta ad una sode educazione morale.

Dott. D. C.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Istituto S. Alecele. — Ieri al tocco ebbe luogo la distribuzione dei premi alle alunne di questo Istituto.

Intervennero alla festa il Regio Prefetto, il Sindaco, il Rettor dell'Università, la sig. Pietra-Monighini quale ispettrice delle scuole, il Regio provveditore agli studi, parecchi professori, nonché altre persone raggruppate alle porte che mettevano nella sala, essendo questa occupata per una buona metà da un'elesta schiera di signora, e per l'altra metà dalle autorità, dalle allieve e dai posti riservati.

All'ora precisa vedemmo sfilarsi dinanzi quelle giovanette, tutte vestite di bianco, coi capelli sciolti, coll'occhio sfavillante di legittima gioia e noi pensammo alla soddisfazione che dovevano provare i loro parenti nel vederle avviarsi a cogliere il premio delle loro fatiche.

Dopo un coro: *Lo studio*, bei versi dell'esimia direttrice signora Ruzza, messi in musica dal distinto maestro cav. Babbi, il prof. Pietro Bertini lesse un discorso, che per semplicità di forma, per giustezza d'idee e per l'importanza del soggetto piacque assai. L'egregio oratore volle mostrare che il carattere di cui deve essere improntata l'educazione della donna è la semplicità; ma una semplicità, beninteso, che non sia ignoranza; una buona educazione scientifica oltrechè svilupparle l'intelletto, dice il Bertini, le insegnerà a non far vana pompa del suo sapere.

«Si scriva come si parla; si parli come si pensa; si pensi come il cuore suggerisce, e morale, letteratura e politica ne risentiranno il beneficio il flusso.» Recò ad esempio la donna spartana, e tra le italiane ricordò Vittoria Colonna, Cristina moglie di Cesare d'Azeglio e quella pia donna che portò sul trono il più bell'esempio delle domestiche virtù, e la cui perdita è ancor troppo recente per non ricordarla con rammarico, la duchessa d'Aosta.

Raccomandò quindi alle sue alunne l'amore al lavoro affinché cooperino con tutte le loro forze alla prosperità della grande famiglia sociale. Terminato il discorso, fu cantato un altro coro: *Il lavoro*, parole anche questo della signora Ruzza, e musica del cav. Babbi, dopo di che furono distribuiti i premi alle alunne. Un altro coro: *la gondola veneziana*, versi del c.m.n. Nigra musicati dalla compianta, ma che ricorderemo sempre, signora Elisa Z liotto, chiusa la festa; mentre la musica cittadina suonò in principio ed in fine.

Le poesie dei tre cori, stampate, furono distribuite agli invitati. Nei locali a piantarono erano in bell'ordine disposti i disegni, i ricami e i saggi di studio fatti durante l'anno e per gli esami. Nella rapida visita che abbiamo fatto, potemmo convincerci dei buoni risultati che offre l'educazione di quell'istituto; quanto al lavoro, osservammo con piacere che oltre i ricami e i lavori in bianco in genere, s'insegna anche a fare qualche vestito da bambino; per ciò che riguarda lo studio, abbiamo esaminato qualche componimento di ciascuna materia, e trovammo che quelle giovanette sono fornite di cognizioni più che sufficienti. Sentiamo quindi il debito di porgere le nostre congratulazioni alla distinta signora Eufemia Usualdi-Ruzza, che per essere buona madre, come giustamente disse il prof. Bertini, ha la dote principale per essere una saggia ed affettuosa direttrice.

Casino del Vago Stamati. — Seduta del 14 agosto 1877. — Erano presenti soci n. 91.

Furono nominati: Presidente, Maluta G. B. Vice-presidenti, Rocchetti Paolo e Vanzetti Cesare. Censore, Romanin-Jour Michelangelo. Consiglieri, Callegari Francesco, Tuffoli Giuseppe, Pistoralli Vittorio e Paccanaro Cesare.

Si stabilì quindi di nominare una Commissione di tre membri, che avrà il mandato di nominare una Commissione di sette soci, allo scopo di formulare le loro proposte per una modificazione allo Statuto che possa mantenere il buon accordo fra i soci.

La seduta fu levata alle 12,45.

Consiglio Comunale. — Sappiamo che la sessione di autunno del Consiglio Comunale verrà aperta

il 1 settembre p. v. alle ore 8 1/2 pomeridiane. Le sedute successive avranno luogo i giorni 4, 5, 6.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 15 agosto, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Mazurka, Mattiozzi.
3. Coro dei zingari nel *Trovatore*. Verdi.
4. Duetto, *Semiramide*. Rossini.
5. Valtz, *Canzoni d'amore*. Strauss.
6. Sinfonia, *Jone*. Petrella.
7. Polka, *La burla*. Gemme.

Funerali. — Questa mattina, alle ore 8 e mezzo, ebbe luogo il trasporto (funebre della compianta Antonietta Pavanello Bolognini, che passò a miglior vita dopo malattia incontrata nel puerperio.

Moglie affettuosissima, non pensava che al bene della famiglia, ed era di cuore benedico.

La società dei Prestinaj, della quale la defunta era socia onoraria, seguirà la bara con bandiera velata a bravo.

Ieri ebbe luogo il funerale di Pizzolato Gaetano, membro dell'Associazione valentari 1848-49.

Un drappello dell'Associazione con bandiera e la musica del Comune accompagnavano il feretro, sul quale pronunziò alcune parole il socio signor Angelo S. schetti.

Ricatto a Venezia. — Il Tribunale Correzionale di Venezia pronunziò ieri il suo giudizio contro Cherubini Luigi d'anni 27, di Arquà Polesina per titolo di minacce sotto condizionale contro il cav. Giuseppe Treves.

Il giovane Cherubini è figlio d'un vecchio gastallo della fattoria di Arquà appartenente alla famiglia Treves. Il Luigi Cherubini fu per cinque anni soldato di cavalleria, ed al suo ritorno dal servizio militare gli venne insistentemente offerto un posto di palefreniere nella scuderia della famiglia Treves. Il giovane però aveva ben altre idee; egli voleva divenire fittaiuolo, ed anzi era in trattative con un possidente di Rovigo per avere in affitto una tenuta. Ma, come è di costume in simili affari, egli doveva anticipare parte del fitto e provvedersi di bestiame e di attrezzi rurali, e per questo ci volevano denari che né egli né il padre suo possedevano.

Fu allora che architettò il brutto progetto che doveva condurlo sul banco degli accusati.

Coi falso telegramma egli aveva tentato di far allontanare da Venezia il barone Cimillo per poi presentarsi al padre di questi, annunciandogli trovarsi il di lui figlio in sequestro, dal quale si sarebbe potuto liberarlo pagando 10,000 lire, che esso Cherubini si sarebbe incaricato di portare ai ricattatori.

Poi, com'è noto, si fece latore della lettera, che lo ha condotto nella trappola.

Quando il Cherubini fu consegnato ai carabinieri, egli non fu riconosciuto dalla famiglia Treves perché aveva la faccia mozzo coperta da un cappello a larghe tese ed anche perché si era lasciato crescere la barba sul viso, e solo ieri all'udienza lo riconobbero per figlio del loro gassaldo, tanto più ch'egli si era dapprima falsamente qualificato.

Imputato ieri al dibattimento era commosso e sembrava pentito. Egli è un giovane alto e tarchiato, di aspetto contadnesco, non fu mai troppo amante del lavoro, e fu condannato altra volta a sei giorni di carcere e per oltraggi e minacce.

Il P. M. cav. Vanzetti concluse mantenendo il titolo del reato di minaccia sotto condizionale e chiese la condanna dell'imputato a quattro anni di carcere, tra di sorveglianza speciale, a 100 lire di multa pel reato principale ed a sei giorni di arresto per la falsa qualifica.

Il difensore dott. B. liani cercò di provare che il reato doveva classificarsi come un tentativo di truffa, e dimostrò che in favore del Cherubini stavano le attestazioni della miseria, della goffaggine con la quale fu commesso il reato, il assurdissimo arretrato ecc. ecc.

Il tribunale tersera alle 5 pronunziò sentenza per la quale, mantenuto il titolo del reato di minaccia sotto condizionale (art. 431 Cod. pen) condannava il Luigi Cherubini a due anni di carcere, alla multa di lire 50 ed a tre giorni d'arresto per la falsa qualifica.

Aggressione in ferrovia. — La *Gazzetta d'Alessandria*, nel suo numero di giovedì, ci dà notizia di un fatto abbastanza grave. Secondo la nostra consorella, di musica, sul treno della ferr. v. di

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 3494. 3-432
Municipio di Vicenza

AVVISO
Nei giorni 6, 7 e 8 del venturo Settembre si terrà la solita **FIERA D'ANIMALI** con esposizione a premi nel terzo giorno.
Vicenza, li 30 Luglio 1877.
Il Sindaco
B. CLEMENTI

ACQUA POLVERE Dentifrici
DOCTEUR PIERRE della Facoltà di Medicina di Parigi 9, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

PILLOLE DEL DOCTEUR DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

14 **HEILTRANK DER KUMYS** NOMADEN VÖLKER 66

Contro la **tisi polmonare, le tubercolosi, i catarrhi, le bronchiti, ecc.**

Dovendo io la conservazione della mia salute ed il ricupero del mio vigore all'eccellente vostro KUMYS, essendo prima di farne uso stato privo di appetito, vi unisco qui un'altra piccola commissione (segue l'ordine). Osservate bene, che io da 10 anni in qua soffro il mal di stomaco mentre il vostro estratto Kumys mi ha fatto sentire l'immediato e benefico di lui effetto. **FRANZ REHR** Stulgard.

Avendo consumato venti flaconi del vostro Estratto e sentendo per conseguenza un gran miglioramento alla mia salute vi pregherei di farmi la spedizione di altrettante bottigliette. **E. HÜTTIG** Berlin.

Il vostro Estratto Kumys ha fatto molto bene alla mia moglie la di cui salute è molto migliorata. Dopo l'uso di sole tre bottigliette le è tornato un sonno tranquillo e ristorante. L'appetito non le manca più. Speditemi quindi (segue l'ordinazione). **J. F. WENDSCHN** Fabbriante Vienna.

Speditemi, compiacentamente dodici bottiglie; qualora mi procurassero un sollievo al pari delle quattro ultimamente ricevute non vi sarà penna a poter descrivere l'effetto di questa prodigiosa bibita. **S. LOWINSKY** Vienna.

Il vostro estratto dopo il consumo delle prime sei bottiglie fu di tale eccellente efficacia, che non saprei come ringraziarvi. Mi fa duopo prepararmi nell'interesse dell'umanità sofferente di applicarvi a tutta possa per renderlo conosciuto in tutte le stere della società.

Vi interesse di farmi avere il più presto possibile N. 36 flaconi del vostro Estratto Kumys, siccome scorgiamo un considerevole miglioramento nella salute della nostra figlia nel breve tempo di nove giorni e desideriamo continuare la cura con questo rimedio. La debolezza verificatasi giornalmente nelle ore serali è del tutto cessata e l'ammalata ha di molto migliorata la sua cura. **JOS. EISENKOLA** Maestro Superiore

Siccome il vostro Estratto pregevolissimo dopo il consumo di tre porzioni si verificò efficace e salubre vi pregherei della spedizione di... (segue la commissione). **KATHARINA STUDE** Berlin.

Dopo aver bevuto 4 bottiglie del vostro famoso Kumys sono in grado di comunicarvi che la tosse si è alquanto calmata, il respiro ha luogo senza affanno e come mi venne da voi osservato, ho oramai maggiore disposizione al sonno, ecc. **H. MÜLLER** Breslau.

Provo un vero bisogno di esprimervi i miei ringraziamenti, perchè gli effetti della cura del vostro preparato mi sorprendono in un modo assolutamente favorevole. — Rapporto alla malattia tutto in me si è cangiato essenzialmente. — Il sonno è divenuto tranquillo — prima non dormiva che sole due ore senza potermi addormentare il resto della notte, mentre ora non mi risveglio, neppure una volta durante la intera notte. L'affanno nel respiro ed il brontolio nel petto hanno diminuito e quasi direi (volesse Iddio che non si cambiasse) che sono del tutto cessati. — Lo spurgo del catarro non è più tanto frequente, sono scomparsi i sudori notturni — non sento più i passeggeri dolori dello stomaco — in una parola tutto si è cangiato. — Vi impartisco altra commissione (segue) dicendomi con vivi ringraziamenti e distinta stima devoto vostro **A. THIMM**

Il relativo Opuscolo con istruzioni si spedisce gratis e franco di porto. Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50 — Per l'acquisto di non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale ad assegno di L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi all'

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG
MILANO, Corso Venezia, 64

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Via Sala, N. 10 — Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio.
NB. Noi ci dichiariamo pronti di assistere gli ammalati colle nostre speciali informazioni e dopo aver avuto il loro rapporto relativamente al procedimento della malattia e l'effetto della cura.
Nell'interesse del Pubblico siamo pur disposti di concedere il nostro deposito a Ditte conosciute.

Farina Lattea Nestlé
VEVEY SVIZZERA
MARCHÉ DE FABRIQUE BREVETÉ S. G. D. G.
ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI
la cui base è il buon Latte Svizzero
GRAN DIPLOMA D'ONORE
Per evitare contraffazioni esigete sopra ogni scatola la firma **HENRI NESTLÉ** e la qui sopra disegnata marca di fabbrica.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Regno. 9-316

PEJO
Acq e dell'Antica Fonte di
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.
400 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — } L. 36 50
Vetri e cassa . . . 13 50 }
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — } L. 19 50
Vetri e cassa . . . 7 50 }
Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia N. 535 A. 10 278

BENZINE COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, B L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
7-360 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai

INJECTION BROU
Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Gustavo Ferré**, Farmacista, 402, rue Richelieu, successore del signor Brou. 136

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud America)
8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. Liebig*
Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale **Federico Johst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. 7-369

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato nell'agosto 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova									
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA								
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.									
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omnibus 6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.									
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.				III	diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — p.	9,22 p.									
IV	omnibus 7,48 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 3,42 p.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.									
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.				V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.									
VI	omnibus 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10 p.	5,30 p.				Mestre per Udine				Udine per Mestre									
VII	diretto 4, — p.	5, — p.	omnibus 4,40 p.	5,30 p.				Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE								
VIII	omnibus 6,32 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 p.	6,53 p.				I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.									
IX	omnibus 8, — p.	9,20 p.	omnibus 7,50 p.	9,06 p.				II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.									
X	omnibus 9,25 p.	10,45 p.	misto 11, — p.	12,38 p.				III	diretto 5,15 p.	8,24 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.									
Padova per Verona				Verona per Padova				ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO									
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3		Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3		Stazioni	501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.				da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago par.	7,06 a.	12,50 p.	4,34 p.		da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	4,34 p.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,50 p.				da Bologna par.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Villabartolomea par.	7,16 a.	1, — p.	4,47 p.		da Bologna par.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	4,47 p.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.				Rovigo par.	4,55 a.	3,30 p.	8, — p.	Castagnaro par.	7,28 a.	1,12 p.	5,03 p.		Rovigo par.	4,55 a.	3,30 p.	8, — p.	5,03 p.
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 5,20 p.	7,49 p.				Costa par.	5,09 a.	3,47 p.	8,14 p.	Badia par.	7,42 a.	1,27 p.	5,22 p.		Costa par.	5,09 a.	3,47 p.	8,14 p.	5,22 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.				Fratta par.	5,19 a.	3,59 p.	8,24 p.	Lendinara par.	7,39 a.	1,44 p.	5,45 p.		Fratta par.	5,19 a.	3,59 p.	8,24 p.	5,45 p.
VICENZA-THIENE-SCHIO				TREVISO-CITTADELLA				Padova per Venezia				Venezia per Padova									
Partenze da Schio	5,20 z.	8,48 z.	5,38 z.	Partenze da Venezia	7, — a.	3,45 p.	8,20 p.	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA								
Arrivo a Thiene	5,35 z.	9,06 z.	5,53 z.	Arrivo a Dueville	7,22 a.	4,13 p.	8,42 p.	I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.									
Partenza da Thiene	8,40 z.	9,12 z.	5,58 z.	Partenza da Duville	7,26 a.	4,18 p.	8,46 p.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.									
Arrivo a Dueville	8,55 z.	9,30 p.	6,43 p.	Arrivo a Thiene	7,42 a.	4,36 p.	8,62 p.	III	diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — p.	9,22 p.									
Partenza da Dueville	9, — z.	9,35 p.	6,18 p.	Partenza da Thiene	7,47 a.	4,42 p.	9,07 p.	IV	omnibus 3,42 p.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.									
Arrivo a Vicenza	6,22 z.	10,03 z.	6,40 z.	Arrivo a Schio	8,02 a.	5, — p.	9,22 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.									

Prem. ta Tipografia editrice
Padova - **F. Sacchetto** - Via Servi
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Epigrafi e Sonetti
Opere di lusso ed economiche
Cambiali
Lettere di Porto
Pubblicazioni periodiche
Avvisi
Vigilanti da visita
Opuscoli per Nozze
Indirizzi
Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
Padova, in-12. - Lire 4

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata di **Carlo V**
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 27

G. Cappellotti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 10
Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.